



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: 3 Aprile 2010

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Laboratory teaching: a strategic choice
La didattica laboratoriale: una scelta strategica

di Daniela Simeone

Assegnista di ricerca

Università degli Studi di Roma Tre

Abstract

Costruire la propria identità è il primo passo verso il raggiungimento dell'autonomia, espressione di creatività, libertà decisionale e consapevolezza di sé. L'autonomia si consegue attraverso il confronto dialettico fra il bisogno di appartenenza e di indipendenza, bisogni che si giocano nel clima relazionale.

Parole chiave: didattica laboratoriale, scuola, apprendimento

La scuola nel tempo, malgrado le difficoltà, è cambiata e appare chiaro che il suo processo di trasformazione sembra non essere ancora intenzionato ad interrompersi. È difatti sotto gli occhi di tutti, ed in special modo di chi lavora nell'ambito educativo, come la forte contrapposizione politica, caratteristica da tempo del nostro Paese, ha dato vita ad una serie di innovazioni che hanno finito per assumere carattere episodico e frammentario e che hanno causato disorientamento nel sistema formativo, soprattutto ai docenti direttamente coinvolti in un continuo adeguamento del loro lavoro a proposte e controproposte più o meno innovative. Nel continuo cambiamento, gli insegnanti hanno difficili compiti educativi a cui non possono sottrarsi per correttezza e professionalità. Essi diventano (o, per meglio dire, sono sempre stati) le figure fondamentali senza cui qualsiasi riforma è destinata a fallire. È il docente a dover scegliere e adottare metodologie e

strumenti che meglio rispondano alle esigenze degli alunni, orientando e personalizzando la sua azione didattica. Il diritto allo sviluppo della persona, consentito solo da un effettivo diritto all'educazione, è il principio su cui poggia il percorso scolastico e l'intero percorso educativo; ed è la conoscenza il principale strumento in grado di garantire libertà alla persona, fornire gli strumenti per interpretare e trasformare la realtà, formare quella persona capace di fare della propria esperienza di vita una risorsa per continuare a crescere, che si misura con i saperi fondamentali, che non teme il confronto con gli altri e che mantiene vivo il gusto di scoprire, leggere, ricercare e progettare¹.

La scuola e gli insegnanti sono quindi impegnati concretamente a:

- fornire a tutti uguali opportunità formative, mettendo in campo tutte le possibili strategie per ridurre eventuali situazioni di svantaggio;
- garantire l'integrazione e l'unitarietà delle conoscenze e delle abilità, ponendo al centro della progettazione e dell'attività didattica l'apprendimento del bambino;
- far maturare negli alunni atteggiamenti collaborativi efficaci, ponendo solide basi per la costruzione di una fondamentale integrazione affettiva della personalità.

Porre l'accento su opportunità e scelte strategiche, che favoriscano un apprendimento significativo per tutti e per ciascun alunno, impone di spostare la propria attenzione di insegnante dai contenuti ai contesti di apprendimento, quell'ambiente d'apprendimento in cui il docente propone compiti confacenti all'alunno affinché egli stesso possa sfruttare i propri punti di forza.

Per questo, particolare attenzione viene posta su attività di tipo laboratoriale: "sviluppare l'attività laboratoriale significa porre l'allievo al centro dell'attenzione come persona, unica e irripetibile, sviluppare la parte emozionale dell'apprendimento e far nascere l'amore per lo studio, per la conoscenza²". Il laboratorio, per la molteplicità delle opportunità formative che lo caratterizzano, può assumere un ruolo privilegiato nella vita scolastica in special modo per gli alunni che dimostrano difficoltà nel seguire lo stesso percorso di insegnamento/apprendimento proposto per tutti.

Tale modalità di lavoro potrebbe servire ad organizzare l'attività didattica in maniera efficace, impedendo che i bambini finiscano per annoiarsi quando nella scuola sono costretti a seguire unicamente insegnamenti che non hanno un legame immediato ed evidente con la loro vita concreta dominata dalla motricità, dall'immaginazione, dalle emozioni. Il bambino costruisce il proprio sapere attraverso il fare e il "pensare facendo" seguito e guidato da un insegnante che non si sostituisce a lui, ma che lo incoraggia a sperimentare e lo stimola all'autonomia. E per insegnare all'alunno a saper fare da sé è necessario che l'insegnante lo guidi ad osservare le cose da diversi punti di vista senza avere paura degli errori e dei fallimenti³. È fondamentale per questo abituare il bambino a pensare con una mentalità aperta e a valutare dubbi e incertezze non con paura ma come segnali positivi che stimolano ad indagare ed esaminare un concetto da diversi punti di vista per arrivare ad una ipotesi originale e creativa. Costruire la propria identità è il primo passo verso il raggiungimento dell'autonomia, espressione di creatività, libertà decisionale e consapevolezza di sé.

¹ Cfr. L. Rosati, *Il tempo delle sfide*, Editrice La Scuola, Brescia, 1993.

² Cit. A. Gente, *Il laboratorio come spazio mentale*, in Gulliver Erresse, n.74, nov. 2007, anno IX, Ed. Didattiche Gulliver, Loreto (AN), pag.17.

³ Cfr. C. La Neve, *Insegnare nel laboratorio*, La Scuola, Brescia, 2005.; T. Bruno, in *Tuttoscuola* n. 456, novembre 2005.

L'autonomia si consegue attraverso il confronto dialettico fra il bisogno di appartenenza e di indipendenza, bisogni che si giocano nel clima relazionale. Così maggiore autonomia diventa testimonianza di fiducia in se stessi, nelle proprie capacità e competenze personali, quelle competenze che si acquisiscono e si consolidano nell'esplorazione della realtà che richiede e stimola intuizione, immaginazione e creatività, poiché espressione di capacità culturali, cognitive e comunicative, a loro volta massima espressione della capacità di acquisire e di creare simboli. Nuove conoscenze e abilità, costruzione di sé, creazione di un ambiente relazionale e capacità di affrontare la complessità della società e della cultura, sono il risultato finale di una somma di competenze nel possesso delle quali si misura il successo educativo. Ponendo così l'interesse sul metodo di lavoro, valorizzando le abilità individuali, agendo sulle modalità di autocontrollo e di autovalutazione dell'apprendimento (didattica metacognitiva), si possono fornire a ciascun alunno gli strumenti necessari per favorire la riflessione critica e per individuare gli eventuali meccanismi di controllo e regolazione del proprio processo di apprendimento. Ecco che torna la necessità di fare scuola per laboratori in cui le aree di apprendimento non sono il fine ma gli strumenti per progettare percorsi atti a favorire e valorizzare le effettive capacità individuali. Laboratorio inteso non solo e sempre come spazio fisico ma anche e soprattutto come "spazio mentale"⁴ che offre all'alunno la possibilità di sviluppare la parte dell'apprendimento legata all'emozione, parte fondamentale per accrescere il piacere di ricercare, scoprire nuovi percorsi e stimolare nuove conoscenze per apprendere in tutto l'arco della vita. È giusto a questo punto evidenziare che spesso gli insegnanti hanno buone idee e mettono in campo tutta la loro disponibilità, ma poi devono fare i conti con quelle che sono le effettive risorse della scuola e le reali possibilità di portare avanti il lavoro immaginato. Certo chi opera da tempo nella scuola non ha bisogno di esempi di didattica laboratoriale, e tuttavia pare utile descrivere a questo punto un esempio di laboratorio, da poter svolgere a classi aperte trasversali, che possa svilupparsi a diversi livelli così da andare avanti per tutto l'anno scolastico. Il laboratorio che verrà di seguito rappresentato è ripreso da un lavoro di P. Mainelli⁵ relativo all'ambiente logico-matematico; esso è finalizzato all'acquisizione e sviluppo delle capacità logiche che, come sostiene l'autrice sopra citata (e non solo), non cominciano con l'ingresso degli alunni nella scuola primaria, ma vengono già esercitate nelle precedenti esperienze di gioco, di vita familiare e sociale e nella scuola dell'infanzia (pensiamo, per esempio, a compiti quali: distribuire materiale per ciascun compagno, separare oggetti, ecc.) a partire da esperienze percettive e discriminative che sono prerequisiti importanti per le attività di classificazione, raggruppamento, ordinamento, e così via. La didattica di tale laboratorio è suddivisa in diversi livelli e varie attività, per la descrizione delle quali si rimanda direttamente alla lettura dell'indicazione bibliografica; in questa sede si descriveranno invece solo due attività che potrebbero essere attuate con bambini dell'ultimo anno dell'infanzia e della prima classe elementare, tese a sviluppare i seguenti obiettivi:

o discriminare caratteristiche in una collezione di oggetti;

o classificare oggetti, figure, in base ad un dato attributo e viceversa, indicando un attributo che spieghi la classificazione data.

⁴ Cfr. A. Gente, *Il laboratorio come spazio mentale*, op. cit. pp. 17-18.

⁵ Cfr. P. Mainelli, *Logica*, in "Giulia" n. 5, Anno II, maggio 2003, Istituto Didattico, Teramo, pp. 50 – 62. La rivista offre numerosi spunti laboratoriali non solo per l'ambito logico-matematico ma anche linguistico, geo-storico-scientifico, musicale, informatico, ecc.

La prima attività, intitolata dall'autrice⁶ "Ucci Ucci, Sento Odor..." precede l'uso di un sacco in cui poter inserire materiale di diverso genere: bottoni, matite, gomme, sassi, conchiglie, ovatta, stoffe di diverso genere, boccettine di profumo, piatti e/o bicchieri di carta, ecc. Compito degli alunni è quello di manipolare gli oggetti ad occhi chiusi usando i sensi e verbalizzando le sensazioni mentre cercano di riconoscere l'oggetto. Compito dell'insegnante è invece quello di guidare l'alunno chiedendo di toccare l'oggetto, strofinarlo con le dita, sentirne la superficie al tatto, annusare o sbatterlo per sentirne il rumore. Il gioco poi può proseguire anche con l'osservazione dell'oggetto per completarne la descrizione. Nella seconda attività, titolata "Nel Mondo della Materia"⁷, si chiede agli alunni di raggruppare gli oggetti in base al materiale di cui sono fatti (plastica, legno, carta ...) osservandone le proprietà (duro, molle, si piega, non si piega...). Da questa sperimentazione delle proprietà dei materiali l'insegnante può via via proporre una terminologia sempre più precisa e le prime generalizzazioni relativamente alle proprietà osservate e sperimentate dei materiali. Da queste esperienze si possono poi proporre attività di livello maggiore, tenendo conto dei progressi e delle capacità dei bambini coinvolti. Con queste due attività si è voluto dare esempio di come, anche con semplici materiali, sia possibile attivare laboratori che consentano davvero di tener conto dell'importante collegamento tra i campi di esperienza e le discipline attraverso un lavoro didattico che parte dal gioco in cui i bambini imparano divertendosi e percepiscono il cammino scolastico come un percorso unito e significativo. Insegnamento per laboratori che non solo, quindi, permette di dare risalto a modalità di lavoro cooperativo e individualizzato, ma che appare essere anche uno strumento efficace per attivare quel circuito di teoria e pratica, esperienza-riflessione, che già Dewey indicava come la base di ogni forma di conoscenza.

Riferimenti Bibliografici:

- BOSCOLO P., *Continuità, apprendimenti e competenze in un curricolo verticale*, in "Gli Istituti Comprensivi. Innovazioni organizzative e curricolari nel quadro dei processi di cambiamento del sistema scolastico", Studi e Documenti degli Annali della Pubblica Istruzione, n°83, Firenze, ed. Le Monnier, 1999, pp. 211-227;
- CAPALDO N. – RONDANINI L., *Indicazioni per i curricoli. Istruzioni per l'uso*, Vasto (CH), Ed. Didattiche Gulliver, 2007; CAPALDO N. – RONDANINI L., *Ripartire dalla scuola*, Trento, Erickson, 2006;
- DEWEY J., *Esperienza e educazione*, Firenze, La Nuova Italia;
- FRANTA H., *Relazioni sociali nella scuola, formazione di un clima umano positivo*, Torino, SEI, 1987;
- GENOVESE L. – KANIZA S., *Manuale della gestione della classe*, Milano, F. Angeli, 1998;
- GENTE A., *Il laboratorio come spazio mentale*, in Gulliver Erresse, n.74, Anno IX, Loreto (AN), Ed. Didattiche Gulliver, nov. 2007;
- LA NEVE C., *Insegnare nel laboratorio*, La Scuola, Brescia, 2005;
- MAINELLI P., *Logica*, in "Giulia" n. 5, Anno II, maggio 2003, Istituto Didattico, Teramo, pp. 50 – 62;
- M.P.I. (Ministero della Pubblica Istruzione), *Rapporto O.C.S.E.*, 2007;

⁶ Ibidem, *Logica*, op. cit., pag.53.

⁷ P. Mainelli, *Logica*, op. cit., pag.54.

M.P.I. (Ministero della Pubblica Istruzione), *Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione*, Roma, settembre 2007;
MORIN E., *La testa ben fatta*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2000; Orientamenti, Decreto Ministeriale 3 giugno 1991;
RINALDI C., *Una pedagogia dell'ascolto*, in "Bambini in Europa", n.1, settembre 2001, pp.4-7;
ROSATI L., *Il tempo delle sfide*, Editrice La Scuola, Brescia, 1993;
SACCHI G. (a cura di), *Laboratori*, Napoli, Tecnodid, 2007.